



ESI - PALLI

TI



BIBLIOTECA LUCCHESI-PALLI
LIBRETTI

A

600

A 600

OTECA
SI-PALLI



V. 9 Solo

~~P. 10. 1. 19~~

5-III-27



28993

6. tele 5. 12. 27

IL VELO INCANTATO

BALLO FANTASTICO IN CINQUE PARTI

COMPOSTO E DIRETTO

DAL

SIG.^r ANTONIO GUERRA

Primo Ballerino e Compositore de' Reali Teatri.

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

A' 12 Gennajo 1841.

RICORRENDO IL FAUSTO GIORNO NATALIZIO

Di Sua Maestà

FERDINANDO II.

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.



NAPOLI

Dalla Tipografia Plantina

1841.

Le copie non munite del presente Bollo saranno dichiarate contraffatte. Verso i contraffattori saranno provocate le disposizioni delle vigenti leggi.



La musica della 1.^a 2.^a e 4.^a parte è dei celebri Maestri signori **MAYERBEER** e **AUBER** connessa dal signor **GIUSEPPE PUZONE**; quella della 3.^a e 5.^a parte è stata espressamente composta dal suddetto signor **PUZONE**.

Cav. D. ANTONIO NICCOLINI Architetto de' Reali Teatri.

Direttore ed inventore delle Decorazioni e Capo Scenografo Sig. **DOMENICO FERRI**.

Pittori architetti — Signori *Angelo Belloni, Gaetano Sandri, Nicola Pelandi*.

Pittori paesisti — Signori *Francesco Bortolotti, Leopoldo Galluzzi, Luigi Gentile*.

Figurista — Sig. *Raffaele Mattioli*.

Allievi della scenografia — Signori *Giuseppe Castagna, Vincenzo Fico*.

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri de' Reali Teatri, Sig. *Salvatore Caldieri*.

Appaltatore della copisteria e proprietario assoluto degli spartiti in partitura, Sig. *Bartolomeo Franchini*.

Direttori e Capi macchinisti Sig. *Fortunato Quériau e Domenico Pappalardo*.

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume*.

Attrezzzeria disegnata ed eseguita da' Signori *Luigi Spertini e Filippo Colazzi*.

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono*.

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali Signor *Orazio Cerrone*.

Direttore, appaltatore dell'illuminazione, Sig. *Matteo Radice*.

PERSONAGGI.

LA REGINA DELLE FATE,
Signora Baffert 2.^a

ZELIA,
Signora Saint Romain.

ORINGALDO, unico superstite dei Conti di Flevo,
aderente della Casa di Sassonia,
Signor Guerrà.

CORRADO, Barone aderente della Casa di Fran-
conia,
Signor Bolognetti.

IDEBERGA, sua germana,
Signora Colombon-Briol.

ADELAIDE, } cameriste, *Signora Jacopetti.*
BERTA, } *Signora Baffert 1.^a*

CENULFO, educatore d' Oringaldo,
Signor Pingitore.

ALBERTO, familiare d' Oringaldo,
Signor Gaetano Petito.

Fate, Bardi, Nobili, e terrazzani di Flevo,
Scudieri, Paggi, Dame, Cavalieri, e
Soldati.

*L' avvenimento ha luogo in Germania, in una
Contea presso il Lago Flevo (a).*

(a) Il Lago Flevo, che dava origine ad un fiume dello stesso nome, nel secolo XIII coi luoghi vicini fu ingojato dal mare, ed ha formato il Golfo Zuiderfée.

BALLABILI.

5

PARTI I. *Danza delle Fate*, eseguita dalla signora Saint Romain e da ventiquattro Corifee.

PARTI II. *Tirolese*, eseguita da Corifei d' ambo i sessi.

Passo a quattro, composto dal signor Guerra ed eseguito dallo stesso in unione alle signore Saint Romain, Danese-Izzo e Taglioni.

PARTI V. *Danza figurata*, eseguita dalla signora Saint Romain e da trentasei Corifee,

P A R T E P R I M A .

7

I L L A G O D E L L E F A T E .

*Il lago Flevo, accerchiato da eminenti, roccie
fra la boscaglia circostante, si eleva
una maestosa quercia.*

S' inoltrano molti cacciatori, fra quali è Oringaldo : essi guardano verso il lago, come persone ingombre di misterioso spavento, ed esortano Oringaldo lasciar subito quel sito, ove discendono esseri misteriosi : ma Oringaldo si ostina a rimanere, ed accomiati i suoi seguaci, e dopo affrettate ricerche, si accorge d' un forame tra le radici della quercia, atto a celare una persona. — Si vede scender Zelia dall' alto sostenuta da un velo ondeggianti : Oringaldo si presenta ad essa : la fata, simulando uno sdegno che non sente nel cuore, rimprovera Oringaldo della sua temerità, ritornando presso quel lago, ad onta del suo divieto ; egli cerca una scusa nel suo insuperabile amore, ma Zelia gli rammenta che la sua mano è promessa, la diversa loro condizione alza fra essi una barriera insormontabile : Odesi una soave armonia, che annunzia l' arrivo delle sorelle di Zelia ; essa ordina al giovine innamorato di allontanarsi velocemente ; Oringaldo finge allontanarsi, e mentre Zelia va incontro alle suore, torna rapidamente, e si cela nel foro della quercia. Discende la schiera delle fate : viva luce si sparge all' intorno, la faccia del lago diventa più serena. Esse sospendono sull' alto de' rami della quercia i loro veli, ed alcune rimaste a, vigilarli : altre si allontanano per isvolazzare sul lago ; quindi entrecciavano tutte festevoli balli, duranti i quali Oringaldo coglie un momento propizio, ed inerpicandosi alla quercia, rapisce il velo di Zelia. — Rimbomba un suono di corni

da caccia, le fate, disdegnose che alcuno venga a turbarle, ascendono una roccia per iscorrere chi sieno gli arditi: Uno scroscio qual di tremuoto si fa sentire; il lago si turba, il cielo si oscura, guizza il baleno, romoreggia il tuono. Le fate avvertite da questi segni che qualche sinistro le minaccia, accorrono ai loro veli, e riedano con essi alla propria regione: Zelia non trovando il suo velo, si rivolge alle sorelle, impetrando soccorso, ma il fragore della procella copre la sua voce. Intanto i compagni di Oringaldo, già inquieti pel suo lungo soggiorno, ed ora più spaventati per la tremenda bufera, giungono precipitosi, e ravvisandolo al bagliore de' lampi, seco lo trascinano, tutto sbigottito, e quasi privo di sensi. Zelia, perduta la speme d'essere ascoltata dalle sorelle, ritorna verso la quercia, per osservar nuovamente se fra rami si celasse il proprio velo, ma la quercia sparisce, e scintillano fra le nubi orrendamente nere, queste parole fiammeggianti *Zelia sei mortale.*

PARTE SECONDA.

9

L' ACCORDO VIOLATO.

Gran sala nel Castello dei Conti di Flevo. Seggio eminente da un lato: spaziosa porta nel fondo: le pareti sono ingombre di rozze pitture che rappresentano i ritratti dei Conti di Flevo: da un canto del seggio si vedrà affigiato un Barone in completa armatura; sotto questo quadro, tutto circondato di allori, vi sarà l'epigrafe: Corrado conquistatore della Contea di Flevo. — dall' altro canto è dipinta una Dama, con l' iscrizione: Ideberga.

Alcuni vecchi, antichi familiari dell' ultimo Conte di Flevo, sono ansiosi dell' arrivo di Oringaldo: egli giunge d' un' aria preoccupata, ed i suoi gli rammentano esser quello il giorno nel quale Corrado gli prometterà pubblicamente la mano di sua sorella: Oringaldo si turba; la fata occupa tutt' i suoi pensieri... perciò dice che non vuole avvincersi fra i legami d' imeneo; ma quei miseri si gettano ai suoi piedi, scongiurandolo a non rigettare un accordo, che può alleviare in parte i mali che li opprimono, non avendo altra difesa che in lui. Oringaldo è commosso; egli lutta fra l' amore, e la pietà di quei canuti, quando echeggia fragorosa musica, e preceduto e seguito del formidabile corteggio de' suoi guerrieri, s' avvanza l' orgoglioso Corrado avendo a lato la sorella Ideberga. Le dame della contea, i pochi nobili scampati al furore della guerra, i terrazzani, tutti si sono aggregati nella sala. Corrado dall' alto suo seggio feudale, volgesi a loro, annunziando che per luminoso tratto di sua clemenza, egli porge la destra soccorrevole al suo subfendatario. Oringaldo, ritornandogli l' antico lustro di sua famiglia, e destinandolo sposo

della propria sorella. Vien fatto avanzare Oringaldo e Corrado gli fregia il fianco di una spada ereditaria dei Conti di Flevo, quindi esige da lui giuramento di fedeltà. — Ha luogo un festeggiamento nel quale Oringaldo prende parte per ordine di Corrado.

Zelia sotto le spoglie di semplice Contadina viene per reclamare dall'amante il suo talismano, allorquando la sorte gliene porgerà l'ario. Ad Oringaldo sembra ravvisare nella contadina la fata or ora lasciata presso il lago ebbro d'amore si lancia verso lei: Corrado interponendosi, gli rimembra i doveri che lo stringono alla sorella Ideberga, ma Oringaldo protesta solennemente che non ama altra donna, che ad altra donna non aspira, se non a Zelia. Fremente di sdegno Corrado s'impadronisce di Zelia, dicendo che la terrebbe in ostaggio, fino a che Oringaldo non porgesse la destra a Ideberga. Il disperato amante privo di ragione, strappa la spada a Cenuolfo per liberar Zelia con la forza.... Ma i seguaci di Corrado lo circondano, gli tolgono il brando, ed al cenno del loro Signore lo traggono entro la prigione del castello, mentre Corrado giura memorabile vendetta dell'accordo violato.

P A R T E T E R Z A.

IL GIURAMENTO DI ZELIA.

Atrio del Castello, attiguo alle prigioni: in fondo spiaggia del fiume.

Ideberga, seguita dagli aderenti di Oringaldo, porge uno scritto al custode delle prigioni, ed egli conosciuto l'ordine di Corrado, entra un istante, quindi ritorna col prigioniero Oringaldo. Ideberga volgendosi a questo, gli dice, che non l'amore, ma la pietà la conduce, mentre l'inflessibile Corrado

vuole che pria di notte segnano i loro sponsali, e minaccia colpirlo di tremenda pena. — I vecchi amici di Oringaldo aggiungono piangendo le loro preci, ond'egli si arrenda; ma Oringaldo cadendo a piè della nobile donna, le protesta la sua riconoscenza, ma, soggiunge, io non posso divenire tuo sposo: il mio cuore è d'altra donna, e porgendoti la mia destra, io diverrei un vil traditore. Egli ritorna alla sua prigione: Corrado sopraggiunge, ed ascoltata la risoluzione di Oringaldo, e vieppiù ardendo di ira, si volge alle sue guardie, loro ingiungendo di lanciare Oringaldo dall'alto de' merli nella sottoposta valle. Ma Zelia si precipita alle sue ginocchia, intercedendo per la vita di Oringaldo. Tu, esclama Corrado, tu vieni ad implorare suoi giorni! e non sai che più ancora dello sdegno, per l'oltraggio recato a mia sorella, può in me la gelosia di saperlo da te amato? Voglio ch'ei muora. La sventurata Zelia, struggendosi in amarissime lagrime tenta calmarlo. Corrado si arresta qualche momento in silenzio, colpito da un pensiero, poi rivolto a Zelia. Tu puoi, le dice, salvarlo ad un sol patto... ma tremi, se osi vacillare un istante. — Parla. — Giura divenire mia sposa al nuovo giorno, ed Oringaldo uscirà immanente dalla sua prigione. — Io tua sposa!... Non mai... — Olà? Sia in questo momento trucidato Oringaldo. — No, no... io mi arrendo. — Giuralo. — Giuro di porgerti la mia destra. — Corrado impone che Oringaldo sia posto in un battello, e condotto all'altra sponda del fiume, esule per sempre dalla contea di Flevo.

PARTE QUARTA

L'ORA PREFISSA.

Appartamenti destinati a Zelia: nel prospetto loggia, che corrisponde sul fiume.

Idemberga viene in queste stanze per lagnarsi inosservata della sua trista sorte. Dopo brevi momenti si avvanza Corrado seguito dai paggi, che recano la corona ed il velo di Contessa, dai nobili di Flevo, e dai Bardi. Già la sposa è coronata, già i Bardi han cantato l'inno di nozze. Ma Zelia impetra rimaner sola, volendo spendere nella preghiera quei pochi momenti che le restano. — Tutti si allontanano, tranne un Bardo, che inosservato si cela dietro il verone, che mette sulla loggia. Rimasta sola Zelia cade in ginocchio, ma udendo un calpestio, sorge agitata: è il Bardo, che toltasi la finta barba, e lasciando scorgere le sembianze di Oringaldo, rimprovera Zelia, per le sue imminenti nozze. Ingrato! Zelia risponde, io mi sono indotta a questo passo per salvarti la vita: ma compinto il mio giuramento di porgere a Corrado la destra, mira chi saprà liberarmi da un uomo che detesto, e sì dicendo gli mostra un pugnale. Inorridisce Oringaldo, e le strappa quel ferro, e pieno d'amore si getta alle sue piante, e giura ch' Ella non sarà la vittima del suo rivale: Come! Zelia soggiunge, ancora un istante, e verrà stretto un abborrito legame. — Giammai... Giammai... così esclama Oringaldo, e le toglie la corona, ed il velo e gli ornamenti nuziali e furioso li calpesta... L'orinolo del castello suona l'ora prefissa; egli conduce rapidamente Zelia sulla loggia, e ti perdo per sempre, grida, ma ti rapisco all'odiato Corrado... e quell'uomo che si tragga il cuore dal petto, rende a Zelia il furato velo. Immensa è

la meraviglia di lei, le duole staccarsi da Oringaldo, ma ode l'avvicinarsi del corteggio nuziale, e detto un rapido addio al riamato amante, spiega il velo, e si perde nell'aria. S'innoltra Corrado col di lui seguito. Ciascuno è sorpreso non ritrovando Zelia, ma invece Oringaldo. Il suo stato convulso, il pugnale, gli arredi sparsi sul pavimento, tutto fa credere a Corrado che Oringaldo abbia uccisa Zelia, e scagliato il suo cadavere nel fiume, e però denuda il brando per trucidarlo, ma vien trattenuto. È vero, egli esclama, non merita morire per le mie manil... Come albeggi, cada sotto il ferro del manigoldo.

P A R T E Q U I N T A

IL SOGGIORNO DELLE FATE.

*Orrida solitudine, circondata da balze
inaccessibili, coperte di neve.*

Le fate compagne di Zelia son ivi condannate ad espiare la negligenza loro, che abbandonarono colei nel pericolo: esse invocano la propria regina, che non tarda a mostrarsi, ma inflessibile ai gemiti delle fate, intima alle stesse che languirebbero tra quegli errori fino che non si cangiasse la sorte di Zelia: ella sparisce: grande è la desolazione delle fate, ma più grande la sorpresa loro, ed il loro giubbilo all'arrivo di Zelia. Chieggono alla sorella per qual prodigio sia ritornata, ed essa mostra loro il velo, che si trae dal seno... Ad un istante il selvaggio sito cangiasi nella dimora della regina delle fate, ed il ritorno di Zelia è festeggiato con liete danze; quindi quella Regina dice a Zelia che domandasse qualunque grazia, Zelia l'espone qual pericolo minaccia l'amante, ed ardente d'amore per Oringaldo, le chiede sposarlo, e divenire creatura

terrena. La Regina non può negarsi, ed accerta Zelia, che la renderà felice con lo sposo, al quale fia dato nuovamente l'avito retaggio, ad un cenno di lei le nubi separansi e Zelia accompagnata dalla Regina e dalle sorelle discende: dopo qualche momento di rapido viaggio, durante il quale le nuvole diversamente colorate dai raggi solari, cangiano successivamente di aspetto, comparisce una spianata innanzi alla porte del castello di Flevo, ove è stato condotto Oringaldo per subirvi la morte. . . . Universale è la meraviglia all'arrivo di Zelia, che giunge in tempo a sospendere il colpo fatale.

F I N E





BIBLIOTECA

6